

**SOCIOLOGIA GIURIDICA DI ANNAMARIA RUFFINO** – Author information Annamaria Rufino  
Department of Engineering, University of Campania Luigi Vanvitelli, Aversa (CE), Italy Author  
e-mail address Annamaria Rufino E-mail: annamaria.rufino@unicampania.it

## **I rivoli comportamentali del sistema sociale**

### **Qualità della vita e benessere umano**

Di Annamaria Rufino

#### **Premessa**

Dopo la fase di attivazione e assestamento del *welfare-state*, il sistema sociale ha sperimentato, nel tempo, numerose *strade* per raggiungere un equilibrio multidimensionale, rafforzando gli ambiti di interazione e di supporto, al fine di migliorare lo stile di vita di tutti i cittadini. Il benessere si è trasformato nell'obiettivo primario e necessario, che, come tale, non può essere valutato e misurato se non in un contesto equilibrato, in altre parole, nell'“ambiente”, dove si articola il vissuto di tutti. In termini moderni, l'ambiente è la società, è l'inclusione dell'altro.

Un ambiente complesso, da “normalizzare”.

---

**I fattori che condizionano lo stile di vita di ogni cittadino** possono influenzare la percezione che il cittadino stesso elabora rispetto al sistema sociale, all'interazione, alla condivisione e alla comunicazione. Fattori che possono essere considerati rischiosi o vantaggiosi per la stessa strutturazione dell'ambiente sociale, ma, anche, per la vita del singolo cittadino. Sono fattori umani, materiali, comportamentali, oltre che, biologici.

**Le trasformazioni che il mondo sta affrontando**, nel nostro oggi storico, mettono in dubbio, se non in pericolo, la possibilità per tutti di individuare quali siano i bisogni reali e primari, che ci consentano di rendere possibile la nostra interazione nel sistema socio-ambientale e, così, ottimizzare il benessere.

Il mondo della pubblicità, i social, le interferenze informatiche hanno comportato uno slittamento del paradigma interpretativo di quelli che Abraham Maslov, nel 1943, configurò come una piramide dei bisogni umani(1).

Uno slittamento, in verità, avviatosi proprio nelle fasi evolutive del *welfare*, dove la “piramide” si era, progressivamente, orizzontalizzata.

Nel mondo di internet, quella piramide, si è frantumata, lasciando ai frequentatori della rete un vuoto senza limiti dove navigare alla ricerca di una soluzione per il soddisfacimento proprio dei bisogni "primari" e del proprio benessere.

Non solo nella valutazione della "piramide", ma in ogni ambito sociale rimane indiscutibile la necessità di riconoscere i propri bisogni e saperli gestire.

È qui il "buco nero" della realtà contemporanea, dove lo stesso sistema sociale, oltre che istituzionale, non risponde alle esigenze reali del cittadino, delegando a gestori virtuali la risposta alle domande di ogni essere umano, che, così, finisce con l'essere fagocitato da interlocutori virtuali e dalle sue fumose e subdole risposte.

È indiscutibile l'aumento esponenziale dell'insoddisfazione non solo per bisogni riconoscibili e condivisibili, ma anche per bisogni individuali e vitali.

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: come il caso della diffusione e delle mancate risposte per patologie e fragilità, fisiche e mentali, e, non da meno, per il caso delle dipendenze, di ogni genere.

In questi ultimi casi non sarebbe più possibile parlare di gerarchie motivazionali, come avrebbe detto Marlov, in un'epoca in cui la "normalità" costituiva un modello di interazione sociale; si tratta, ora, di bisogni assoluti, che impattano sulla vita stessa degli individui, delegittimandone la gestione.

È qui la principale emergenza del nostro tempo, ed è proprio in questi termini che il benessere sociale<sup>(2)</sup> può e dovrebbe poter trovare risposte ad un'esigenza esistenziale tale da soddisfare e non frantumare irrimediabilmente un fragile stile di vita, che, appunto, possa garantire il benessere.

Uno dei rischi più diffusi, oggi, è strettamente legato al mondo dell'alimentazione, uno spazio di bisogno, appunto, "primario".

Non a caso assistiamo ad un aumento esponenziale delle patologie alimentari, ancor più tra i giovani. È un dato più che significativo, trattandosi delle risposte ad un bisogno essenziale. È come se la società stesse regredendo, negli step trasformativi, al punto di partenza.

Una problematica che, probabilmente, andrebbe ricondotta anche ai dazi trumpiani proprio sui beni alimentari e alle conseguenze che potrebbero o stanno già comportando!

Altrettanto significativo, oltre che primario, è l'aumento esponenziale della violenza disseminata nel sistema sociale, una violenza non più, se non in parte,

riconducibile a categorie predefinite, collocabile, cioè, in ambiti ben precisi, regolativi, sociali e ambientali.

Così come, non dovrebbero essere sottovalutate le derive autolesionistiche, che, in molti casi, portano al suicidio.

Ancora una volta, diviene imprescindibile il problema, più che attuale, del benessere sociale, come focus onnicomprensivo, o, forse, la sua dissoluzione, proprio perché è la società stessa a rischio, per l'oggi e, soprattutto, per il futuro(3).

Ma il futuro, oggi, è affidato all'*Artificial Imagination*! Un'immaginazione virtuale a cui diamo il compito di rispondere alle nostre domande e, deriva ancora più rischiosa, a cui chiediamo di dirci cosa è "vero", rispetto a cosa "desideriamo". Ma la risposta non c'è.

La ragione e l'istinto si confondono in un ambiente dove non possiamo ritrovare quello strumento cognitivo che aveva legittimato la ragione e normalizzato l'istinto, il dubbio, di cartesiana memoria.

Il "valore aggiunto" che viene proposto per tanti prodotti e servizi, con l'etichetta dell'IA, legittima l'ignoranza, annullando a monte le domande e precludendo le risposte(4).

La delega al sistema circolare e fagocitante dell'IA non solo della "certezza", del "vero" e del "necessario" ma, ancor, più dei nostri dubbi, svuota di senso le parole e, così, le nostre azioni e le reazioni, i nostri pensieri, i nostri bisogni e i nostri desideri.

Le "facilitazioni", o presunte tali, dell'Intelligenza artificiale si rivelano come trappole iper-attrattive, intellettive, disumanizzanti e denaturalizzanti.

In questo pseudo-ambiente, il benessere ha perso i nessi connettivi con la vita sociale e naturale, lasciando poco spazio all'immaginazione umana.

### **Nota bibliografica**

1. A. Maslov, *Teoria della motivazione umana*, Pirelli, Milano 1973.
2. D. Secondulfo (a cura di), *Sociologia del benessere*, FrancoAngeli, Milano 2011.
3. A. Rufino, *Scegliere, decidere, cambiare. Perché il mondo dimentica di fare*, Mimesis, Milano-Udine 2020.
4. A. Rufino, *L'identità perduta del secolo compresso*, in "Lex et Jus", n. 2/2025.